

PROCEDURA PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

N° Rev	Variazione rispetto alla revisione precedente	Data	Emesso:	Verificato ed Approvato:
0	Prima emissione	16 feb 2006	Sogesca	
1	Revisione generale	12 lug 2006	Pianazzi /Baraldi	
2	Correzioni ortografiche e impaginaz.	09 ott 2006	Marcacci	
3	Inserimento schema a blocchi e ruoli paragrafi 5.3 e 5.4	20 nov 2006	Baraldi	
4	Inserimento programma simulazioni	10 apr 2007	Baraldi	Il 10 04 2007 da RI
5	Specificati i riferimenti puntuali all'edizione 2004 della norma UNI EN ISO 14001	07 dic 2007	Ciampichetti Farese	Il 17 12 2007 da RI
6	Variazioni per il recepimento delle prescrizioni dell'AIA approvata con deliberazione di Giunta Provinciale n° 30 del 30/01/2007 e della concessione di derivazione di acqua pubblica approvata con determina dirigenziale Ambiente e Difesa del Suolo RER n° 8373 del 29/06/2007	06 giu 2008	Ciampichetti Farese	Il 16 06 2008 da RI
7	Variazioni per cambio direzione	01 ag 2008	Staff Emas	Il 04 08 2008 da RI
8	Variazioni per il recepimento delle prescrizioni dell'AIA (PG0198496 DEL 29/05/2009)	01 ott 2009	Staff Emas	Il 20 10 2009 da RI
9	Inserimento prova di simulazione per lo sversamento di liquidi pericolosi nelle aree adibite a Centro di Raccolta (Racc. n° 4 Rapporto di audit del 01 12 009)	11 dic 2009	Staff Emas	Il 14 12 2009 da RI
10	Aggiornamento riferimenti a seguito dell'emanazione del nuovo Regolamento EMAS III - 1221/2009	18 02 10	Staff Emas	Il 04 03 2010 da RI
11	Aggiornamento riferimenti a seguito dell'emanazione della nuova AIA Del. 132 del 13/04/2010 ed emanazione istruzioni al personale in caso di sversamento del percolato	07 giu 2010	Staff Emas	Il 09 06 2010 da RI
12	Aggiornamento riferimenti a seguito dell'emanazione della nuova AIA Del. 286 del 31/07/2012 e revisione procedura a seguito entrata in esercizio impianto di cogenerazione (R3 Audit 04 12 12)	12 dic 2012	Niccolai Massimiliano (ASPP)	Il 13 12 2012 da RI
13	Aggiornamento per modifiche ed integrazioni al D.Lgs.81/'08 e avvio nuovo cogeneratore	30 dic 2013	Niccolai Massimiliano (ASPP)	07 01 2014 da RI
14	Inserimento nuovi riferimenti Enti Terzi (L.R. 13/2015)	7 gen 2016	Staff Emas	08 01 2016 da RI
15	Modifica riferimenti telefonici e precisazioni nella descrizione delle modalità operative	6 gen 2017	Niccolai Massimiliano (ASPP)	7 01 2017 da RI
16	Aggiornamento riferimenti in base ai punti della norma UNI EN ISO 14001:2015	04 ott 2017	Staff Emas	05 10 2017 da RI

Indice

1. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE	3
2. RESPONSABILITÀ	3
3. RIFERIMENTI	3
4. DEFINIZIONI	4
5. MODALITÀ OPERATIVE	4
5.1. Identificazione dei rischi e delle emergenze ambientali	4
5.2. Piani di emergenza/Procedure	4
5.3. Ruoli, compiti e figure coinvolte nella gestione dell'emergenza	5
5.4. Schema di gestione dell'emergenza	7
5.5. Aggiornamento	8
5.6. Risposta alle emergenze ambientali	8
5.7. Risposta alle emergenze emissioni diffuse	9
5.8. Risposta in caso di sversamento del percolato	11
5.9. Risposta in caso di superamento dei livelli di guardia relativi al prelievo di acque dal fiume Reno a scopo irriguo	11
5.10. Pianificazione delle simulazioni	11
5.11. Evacuazione dell'impianto – riferimenti per emergenza	13
5.12. Reperibilità	14
5.13. Presidio ed ispezione dell'impianto	14
6. DOCUMENTI COLLEGATI	15

1. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

La presente procedura ha lo scopo di definire le modalità di individuazione e gestione delle possibili situazioni di rischio ed emergenza associate agli impatti ambientali significativi delle attività dell'Ente. La procedura si applica a tutte le situazioni di rischio ed emergenza ambientale identificate per le attività, prodotti, servizi del CO.SE.A Consorzio.

2. RESPONSABILITÀ

In collaborazione con il Gruppo di lavoro EMAS il Responsabile dell'impianto ha la responsabilità dell'identificazione dei rischi ambientali e della redazione dei relativi Piani/Procedure di Emergenza o della individuazione delle competenze per la redazione di detti Piani/Procedure.

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione è un consulente esterno, esperto in sicurezza sul lavoro così come definito, all'art.2 comma 1 lettera f) del D.Lgs. 81/08 e s.m.i, nel modo seguente: *"Persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi."*

Gli obblighi del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, come previsto dall'art.33 del D.Lgs.81/2008 sono:

- individuazione dei fattori di rischio, alla valutazione dei rischi e all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale;
- elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive di cui all'art.28, comma 2 del D.Lgs.81/08 e s.m.i. e i sistemi di controllo di tali misure;
- elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;
- proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;
- partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, nonché alla riunione periodica, di cui all'art.35 del D.Lgs.81/08 e s.m.i.;
- fornire ai lavoratori le informazioni in materia di sicurezza ed igiene aziendale, di cui all'articolo 36 del D.Lgs.81/08 e s.m.i.;

Per CO.SE.A. Consorzio, ha la responsabilità di mantenere aggiornati tutti i documenti inerenti la sicurezza sul lavoro e la prevenzione incendi, nonché la verifica periodica (secondo le scadenze stabilite dalla normativa di legge) della efficienza di tutte le attrezzature allo scopo (presidi di sicurezza sul lavoro ed antincendio in dotazione, oltre al continuo aggiornamento e verifica della conformità della dotazione antinfortunistica dei dipendenti, in base ai rischi effettivamente presenti.

Il Responsabile della gestione e manutenzione ha la responsabilità di verificare quotidianamente la efficienza dei presidi ambientali, ovvero le vasche di accumulo del percolato, gli impianti di captazione del biogas e la superficie della discarica, e di segnalare tempestivamente al Responsabile di impianto, ogni anomalia che possa causare un potenziale inquinamento, in modo da programmare tempestivamente gli interventi del caso (ad esempio accidentali fughe di gas o di percolato).

3. RIFERIMENTI

- Regolamento EMAS III – 1221/2009 Allegati II § A.8.2 e norma UNI EN ISO 14001 § 8.2
- Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n°81 e s.m.i.;
- Autorizzazione Integrata Ambientale approvata nella seduta del 31/07/2012 con delibera di Giunta Provinciale di Bologna n° 286;
- Piano di emergenza aziendale ai sensi dell'art. 5 del D.M. 10/03/1998 e allegato VII del D.lgs. 09 aprile 2008 n°81 e s.m.i..
- Piano di Gestione Operativa (Art. 8 Decreto Legislativo 36/2003);
- Decreto 03/08/2015 (Nuovo codice di Prevenzione Incendi)
- Piano di protezione civile del Comune di Gaggio Montano (BO).

4. DEFINIZIONI

Emergenza ambientale: fatto indesiderato che si verifica in modo non previsto e che provoca o può provocare impatti ambientali negativi.

5. MODALITÀ OPERATIVE

5.1. Identificazione dei rischi e delle emergenze ambientali

L'identificazione delle situazioni di potenziale emergenza ambientale viene condotta sulla base dell'esame degli impatti ambientali significativi connessi alle attività, prodotti e servizi dell'Ente, condotta in conformità alla procedura Valutazione degli aspetti ambientali.

Ciascuna di queste emergenze identificate viene considerata all'interno di piani specifici o di procedure del SGA, dove sono descritte le modalità di intervento e le relative responsabilità per la limitazione dell'impatto sull'ambiente in caso si verifichi l'emergenza.

5.2. Piani di emergenza/Procedure

Nella successiva tabella vengono elencate le attività connesse alle emergenze identificate per le quali è previsto il piano di emergenza o la cui gestione è definita all'interno di una procedura del SGA. Il contenuto di ciascun piano/procedura specifica in modo vincolante per ogni emergenza i responsabili e le modalità di attuazione delle specifiche attività descritte in caso si verifichino le emergenze in oggetto.

ATTIVITA'	EMERGENZA	MODALITA' DI RISPOSTA
Attività Amministrativa negli uffici della sede	Emergenza incendio	Piano emergenza aziendale, ai sensi del Decreto 03/08/2015, allegato VII D.Lgs.09/04/2008 n°81 e s.m.i.
Gestione operativa della discarica	Emergenza incendio	Piano emergenza aziendale, ai sensi del Decreto 03/08/2015, allegato VII D.Lgs.09/04/2008 n°81 e s.m.i.
Gestione operativa del Centro di Raccolta	Sversamento di liquidi nelle piazzole adibite a Centro di Raccolta	Piano emergenza aziendale, ai sensi del Decreto 03/08/2015, allegato VII D.Lgs.09/04/2008 n°81 e s.m.i.
Gestione operativa della discarica	Emergenza presenza biogas all'esterno della discarica	Cap. 5.6 della procedura
Gestione operativa della discarica	Emergenza presenza biogas nel terreno	Cap. 5.6 della procedura
Gestione operativa della discarica	Emergenza sversamento percolato	Cap. 5.7 della procedura
Gestione operativa della discarica	Emergenza idrica per superamento limite autorizzato di prelievo dal Fiume Reno	Cap. 5.8 della procedura

Tali piani di emergenza verranno periodicamente aggiornati a cura dei coordinatori per l'emergenza (di seguito menzionati) in funzione sia della variazione degli incarichi, sia da modifiche impiantistiche ed anche per una maggiore ottimizzazione delle procedure e migliore e più approfondita valutazione dei rischi, derivante anche dalla esperienza maturata con le prove di simulazione e con la gestione di effettive emergenze.

Unitamente ai documenti interni sopraccitati si considera anche il piano di protezione civile del Comune di Gaggio Montano, per le parti di competenza della salvaguardia territoriale.

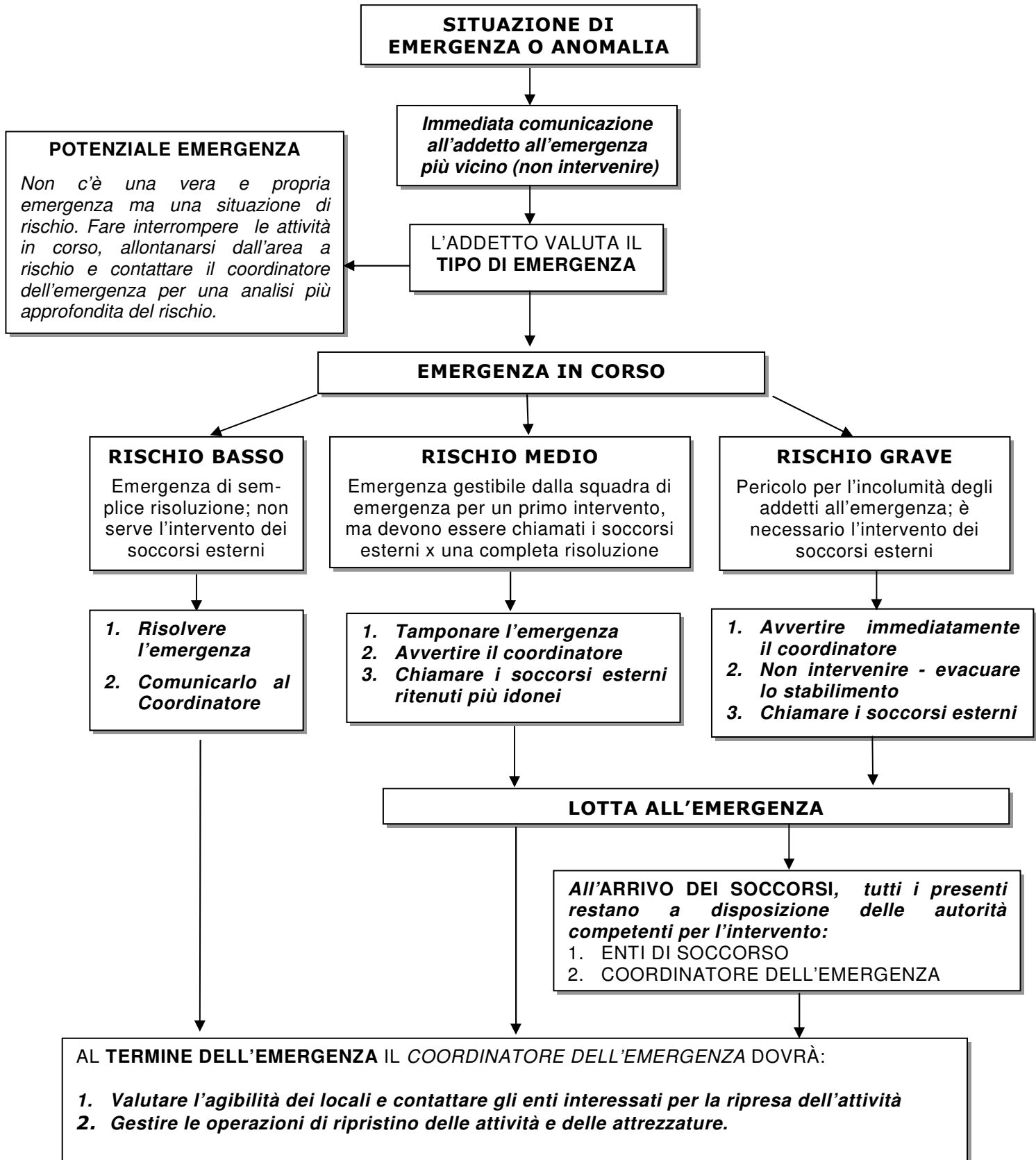
Si riporta una sintesi dei piani di emergenza citati, in particolare per quanto riguarda la procedura operativa di gestione della emergenza e le figure responsabili e competenti per coordinare gli interventi.

5.3. Ruoli, compiti e figure coinvolte nella gestione dell'emergenza

RUOLO	COMPITI	TIPO DI EMERGENZA	NOMI DEI REFERENTI
Coordinatore emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - Coordina l'emergenza e l'evacuazione - Gestisce i rapporti con mezzi di comunicazione, enti di soccorso e di vigilanza - Attiva il segnale di evacuazione - Effettua l'appello - Dirige le operazioni di ripristino delle attività dell'azienda - Può intervenire attivamente in caso di emergenza (spegnimento incendi e primo soccorso) 	<p>EMERGENZA GEOLOGICA E GEOFISICA (esempio: frane, smottamenti, alluvioni, terremoti)</p>	<p>MARIN CHRISTIAN (348-8842695) MONTI Luca</p>
		<p>EMERGENZA AMBIENTALE E SUL LAVORO (esempio: incendi, infortuni ed incidenti sul lavoro, pronto soccorso medico, sversamenti di percolato, presenza di biogas all'esterno della discarica, presenza di biogas nel terreno ecc.)</p>	<p>DISCARICA MARIN CHRISTIAN (348-8842695) NICCOLAI Massim. (053430685) AMMINISTRAZIONE MIGLIORI Luana PIGATI Barbara BRUNETTI Marzia (053424022)</p>
ADDETTI Antincendio	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione del tipo di Emergenza - Spegne, dove possibile, incendi di modeste entità - Collabora al coordinamento della fase di evacuazione - Controlla attrezzature di emergenza e vie di fuga - Attiva il segnale di evacuazione quando necessario - Disattiva gas e corrente quando necessario (direttamente o mandando un altro addetto) - Si assicura che in caso di emergenza incendio le eventuali porte tagliafuoco siano mantenute chiuse 	<p>EMERGENZA INCENDI ED AMBIENTALE (esempio: incendi, infortuni ed incidenti sul lavoro, sversamenti di percolato, presenza di biogas all'esterno della discarica, presenza di biogas nel terreno ecc.)</p>	<p>DISCARICA VENTURI Mirco (348-4108643) NICCOLAI Massim. (053430685) AMMINISTRAZIONE MIGLIORI Luana PIGATI Barbara BRUNETTI Marzia (053424022)</p>

<p>ADDETTI Primo Pronto Soccorso</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione del tipo di Emergenza - Primo intervento medico - Assiste gli infortunati - Controlla il materiale di primo soccorso 	<p align="center">EMERGENZA MEDICA E PER INFORTUNI E SUL LAVORO (esempio: infortuni ed incidenti sul lavoro, malori e pronto soccorso medico, ecc.)</p>	<p>DISCARICA NICCOLAI Massimiliano PIRTAC Vincentiu (053430685)</p> <p>AMMINISTRAZIONE MIGLIORI Luana MAZZONI Sabrina (053424022)</p>
<p>OPERATORI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Seguono le procedure previste e le disposizioni dell'addetto e del coordinatore - Si rendono disponibili alle squadre di emergenza - Segnalano eventuali anomalie o malfunzionamenti - Mantengono libere le vie di fuga, le porte di emergenza e i luoghi di raduno - Si attivano su ordine dell'addetto per la chiamata dei soccorsi esterni 	<p align="center">QUALSIASI TIPO DI EMERGENZA</p>	<p>Tutti i lavoratori e collaboratori esterni presenti sul luogo di lavoro o chiamati ad intervenire in reperibilità</p>

5.4. Schema di gestione dell' emergenza



5.5. Aggiornamento

Nel caso in cui venga aggiornato il documento Valutazione aspetti ambientali per attività in condizioni di emergenza, verrà di conseguenza aggiornato anche il contenuto dei relativi Piani di Emergenza.

In caso di nuovi impatti ambientali o di modifica di quelli esistenti sarà infatti necessario apportare eventuali adeguate modifiche ai Piani di Emergenza/Procedure presenti o predisporre la redazione di nuovi Piani di Emergenza/Procedure.

Ogni modifica, prima di diventare operativa e vincolante, deve, comunque, essere verificata dal Gruppo di lavoro EMAS ed approvata dal Responsabile dell'impianto.

5.6. Risposta alle emergenze ambientali

In generale, in caso di emergenza ambientale, si deve provvedere immediatamente agli interventi di primo contenimento del danno, informando quanto prima dell'accaduto telefonicamente e a mezzo fax:

- ARPAE - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
- ARPAE territorialmente competente
- Comune di Gaggio Montano

- Nel caso si verificano situazioni anomale (a titolo esemplificativo: fermo totale della centrale di aspirazione per più di 36 ore consecutive, **indisponibilità della torcia di emergenza**, impossibilità ad utilizzare la viabilità di servizio interna a seguito di frane e/o operazioni di manutenzione straordinarie, impossibilità ad utilizzare i gruppi elettrogeni), determinate sia da condizioni prevedibili che da condizioni imprevedibili che possono intervenire durante l'esercizio dell'impianto e che portano ad una variazione significativa dei normali impatti, il Responsabile dell'impianto (RI) deve darne tempestiva comunicazione entro le 24 h successive alla constatazione dell'evento all' ARPAE - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia, al Comune e ad Arpae - Distretto di Montagna anche a mezzo fax.

Il Responsabile dell'impianto, nella medesima comunicazione, deve stimare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi e successivamente, nel più breve tempo tecnicamente possibile, ripristinare la situazione autorizzata.

In caso di emergenza ambientale quali incidenti o eventi imprevedibili, scarichi o emissioni accidentali in aria, il Responsabile dell'impianto deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando, quanto prima e comunque non oltre le 6 ore dall'accaduto, telefonicamente e/o a mezzo fax, l' ARPAE - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia, Arpae e il Comune di Gaggio Montano, in orario diurno. In orario notturno o festivo, la comunicazione deve essere data al servizio di pronta reperibilità di Arpae.

Successivamente, il Gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica conformandosi alle decisioni dell' ARPAE - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia sulla natura delle misure correttive e sui termini di attuazione delle medesime.

Qualora in fase di autocontrollo, si verifichi un superamento di un limite stabilito dall'autorizzazione per le diverse matrici ambientali deve essere data comunicazione entro e non oltre 7 giorni dall'evidenza del valore anomalo, all' ARPAE - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia, al Comune di Gaggio Montano e all'ARPAE - Distretto di Montagna. A seguire, nel minimo tempo tecnico, devono essere documentate con breve relazione scritta, da inviare all' ARPAE - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia e all'ARPAE e al Comune, le cause di tale superamento e le azioni poste in essere per rientrare nei limiti.

5.7. Risposta alle emergenze emissioni diffuse

In ottemperanza a quanto esposto dal Rapporto di impatto ambientale e di Autorizzazione Integrata Ambientale (allegato SUB B) PG 120975/2012) di seguito vengono individuate le modalità di intervento in caso di superamento dei livelli di guardia per la presenza del biogas all'esterno della discarica e in caso di presenza di biogas nel terreno.

I criteri per la valutazione della conformità dei dati sono dettagliatamente descritti nella PS07 Sorveglianza e Misurazione degli aspetti ambientali § 5.5 Valutazione di conformità dei dati riferiti alle emissioni diffuse

Livelli di guardia per la presenza di biogas all'esterno della discarica

Come "marker" per l'individuazione di eventuali anomalie nella gestione del biogas, si dovranno utilizzare le seguenti sostanze: CVM (cloruro di vinile monomero), stirene, metilmercaptano, benzene; dette sostanze dovranno essere rilevate su almeno tre punti di prelievo posti esternamente all'area di discarica, a monte ed a valle della stessa, relativamente alla direttrice dei venti dominanti, di cui uno individuato come "bianco" di confronto non interessato dall'attività di discarica ma avente caratteristiche al contorno simili a quelli monitorati. Poiché la direttrice dei venti dominanti è in asse alla valle del Fiume Reno, i punti di monte e di valle sono sul lato Silla e sul lato Marano.

I valori limite oltre i quali scatta il piano di intervento, vengono individuati in:

MARKER	LIVELLO DI GUARDIA PREVISTO DALL'AIA	INCERTEZZA DI MISURA ASSOCIATA AL VALORE LIMITE $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Cloruro di vinile monomero	100 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	± 30
Stirene	1.600 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	± 480
Metilmercaptano	50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	± 15
Benzene	10 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	± 3

(*) tenuto conto che il benzene deriva da attività non necessariamente connesse all'attività di discarica (traffico veicolare lungo la viabilità esterna all'area di discarica) o dall'attività dei mezzi operatori interni alla discarica, si considera detto valore come soglia di riferimento superata la quale valutare, con l'Autorità e gli Organi di Controllo, l'eventuale predisposizione di ulteriori monitoraggi per verificarne l'effettiva origine.

La valutazione di conformità andrà applicata nei seguenti casi:

- √ Emissioni diffuse
- √ Emissioni convogliate
- √ Rifiuti

I criteri per la valutazione della conformità dei parametri sono descritti dettagliatamente nella PS07 Sorveglianza e misurazione degli aspetti ambientali paragrafo 5.5 "Valutazione di conformità dei dati riferiti alle emissioni diffuse"

In caso di superamento dei livelli di guardia sopra riportati (escluso il benzene in riferimento al quale vale quanto riportato nella nota (*) di cui sopra, si dovrà attuare il seguente piano di intervento:

- a) Comunicazione dell'anomalia, all' ARPAE - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia e all'ARPAE - Distretto della Montagna, entro e non oltre 7 giorni dall'evidenza del valore

- anomalo;
- b) Ripetizione del controllo analitico, entro 30 gg dalla comunicazione di cui al precedente punto, previa comunicazione all' ARPAE - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia e all'ARPAE – Distretto della Montagna, della data in cui sarà effettuato il nuovo prelievo;
 - c) Verifica dello stato di chiusura provvisoria/definitiva dell'abbancamento e dell'assetto spondale: In caso si riscontrino fessurazioni con fuoriuscite di biogas, saranno effettuati interventi di ripristino con materiale idoneo sul pacchetto chiusura;
 - d) Verifica del corretto funzionamento dell'impianto di estrazione del biogas e del relativo sistema di trattamento (motore/torcia);
 - e) Il gestore trasmette i dati dei controlli di cui ai punti precedenti all' ARPAE - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia e all'ARPAE- Distretto della Montagna e si conforma alle decisioni che saranno assunte dall'Autorità Competente
 - f) Nel report annuale dovrà comunque essere evidenziato qualunque dato riconducibile a questa situazione;
 - g) Registrazione dell'evento riportando i dati e le motivazioni e apertura della NC

Nel caso si verifichi una situazione di prossimità a limite si procederà con:

- eventuali azioni correttive (la verifica dello stato di chiusura dell'abbancamento e il corretto funzionamento dell'impianto di estrazione del biogas)
- ripetizione del monitoraggio per i parametri in cui si riscontra la situazione di prossimità al limite per verificare rientro dei parametri nelle condizioni di conformità
- nel caso in cui ripetendo il monitoraggio si riscontri una situazione di permanenza di una conformità del parametro misurato con situazione di prossimità al limite, analizzare le possibili cause e darne comunicazione all'Autorità Competente ed ad ARPAE territorialmente competente e registrare l'evento.

Livelli di guardia per la presenza di biogas nel terreno e piano di intervento in caso di superamento

MARKER	LIVELLO DI GUARDIA PREVISTO DALL'AIA	INCERTEZZA DI MISURA ASSOCIATA AL VALORE LIMITE (% v/v)
Metano (CH ₄)	7% vv	± 0,4

Nel caso i valori riscontrati dovessero superare i livelli di guardia (marker) si dovrà procedere a:

In caso di superamento dei livelli di guardia sopra riportati, si dovrà attuare il seguente piano di intervento:

- comunicazione dell'anomalia, all' ARPAE - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia e all'ARPAE – Distretto della Montagna, entro e non oltre 7 giorni dall'evidenza del valore anomalo;
- ripetizione del controllo presso lo stesso punto interessato dal superamento, entro 30gg dalla comunicazione di cui al precedente punto, previa comunicazione all' ARPAE - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia e all'ARPAE – Distretto della Montagna della data in cui sarà effettuato il nuovo controllo;
- verifica del corretto funzionamento dell'impianto di estrazione del biogas e del relativo sistema di trattamento (motore/torcia);
- controllo visivo ed olfattivo del terreno circostante l'area del corpo discarica, al fine di individuare direzione ed estensione della fuoriuscite di biogas dal terreno o situazioni anomale sulla vegetazione circostante (asfissia dell'apparato radicale della vegetazione causato dal biogas);
- il gestore trasmette i dati dei controlli di cui ai punti precedenti all' ARPAE - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia e all'ARPAE – Distretto della Montagna e si conforma

- alle decisioni che saranno assunte dall'Autorità Competente;
- nel report annuale dovrà comunque essere evidenziato qualunque dato riconducibile a questa situazione.

5.8. Risposta in caso di sversamento del percolato

Il percolato prodotto da tutti i settori della discarica viene raccolto ed accumulato temporaneamente in n° 9 vasche interrato e n°2 vasche fuori terra, (serbatoi) in calcestruzzo a tenuta idraulica. Il percolato accumulato viene periodicamente smaltito tramite conferimento (con autocisterna ad impianti autorizzati al trattamento e smaltimento, come rifiuto. (vedi POD04 – Gestione dei rifiuti prodotti).

La produzione di percolato è fortemente influenzata dal grado di piovosità della stagione o dell'anno. In caso di fuoriuscita accidentale di percolato, il personale che verifica l'anomalia deve avvisare immediatamente il Responsabile presente in zona e per le vasche n° 2, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 provvedere a chiudere le valvole sulla tubazione in arrivo, a monte di queste ultime.

Trattandosi di emergenza ambientale di particolare significatività, oltre alle informazioni procedurali contenute nel Piano di emergenza aziendale, sono impartite istruzioni comportamentali dettagliate al personale preposto (POD03 D1 – Istruzioni in caso di sversamento di percolato).

5.9. Risposta in caso di superamento dei livelli di guardia relativi al prelievo di acque dal fiume Reno a scopo irriguo

A seguito della presentazione in data 24/01/2006 Prot. 8284 dell'istanza per la concessione di derivazione di acque pubbliche superficiale, la Regione Emilia Romana – Servizio Tecnico Bacino del Reno, ha rilasciato con determinazione dirigenziale n° 8373 del 29/06/2007 la notifica di concessione Prot. 2007.0174917 del 02/07/2007. La concessione è soggetta a rinnovo annuale a seguito di determina del Responsabile dell'Autorità Autorizzativa e tramite pagamento della tassa di concessione.

L'art. 2 del disciplinare prevede che il prelievo di risorsa idrica viene stabilito nella portata massima l/s 0,81, portata media di l/s 0,12 corrispondente al volume annuo pari a mc 3900, da aprile ad ottobre nei giorni del lunedì, mercoledì e venerdì.

Nel Piano di sorveglianza e controllo sono stati previsti i seguenti valori di limite:

Consumo dell'acqua	Limite previsto dall'autorizzazione	Limite di attenzione previsto nel Piano di sorveglianza e controllo
mc	3900 mc nel periodo aprile-ottobre	3600 mc nel periodo aprile – ottobre

Per la misurazione dei mc è stato installato un apposito strumento che rileva le ore di funzionamento della pompa di prelievo acque dal fiume Reno e che consente il calcolo dei mc di acqua prelevata. Si prevede un monitoraggio periodico settimanale per la quantificazione dei mc prelevati.

In caso di previsione di superamento del limite di attenzione verranno ricercate altre fonti di approvvigionamento dell'acqua necessaria (acquedotto) o la richiesta di deroga per l'aumento del valore di limite al Servizio Tecnico Bacino Reno.

5.10. Pianificazione delle simulazioni

Per verificare che il sistema di intervento per le emergenze sia efficiente, si pianificano le seguenti prove/simulazioni di emergenza con frequenza annuale (ovvero 1 prova all'anno per tipologia di intervento).

Il responsabile di impianto ha il compito di programmare tali prove annuali ed incontri tecnico/operativi di verifica dei piani di emergenza, in funzione degli impegni e carichi di lavoro della

struttura operativa della discarica, di verificare la verbalizzazione di tali prove e programmare l'eventuale aggiornamento dei piani di emergenza.

PROVA ANTINCENDIO

- Soggetti coinvolti: coordinatori ed addetti emergenza, tutti gli operatori della discarica
- Attrezzatura: autopompa (ex vigili del fuoco) dotata di lt.2200 di acqua e di schiumogeno, estintori portatili e carrellati, manichette antincendio, motopompa antincendio.
- Oggetto intervento: chiamata per intervento simulato di incendio, uso della attrezzatura (estintori, autopompa e schiumogeno) sulla vasca di posa rifiuti; verifica della messa in pratica della corretta procedura e della funzionalità di tutta la attrezzatura in dotazione, compreso i dispositivi di protezione individuali.
- Conclusione: stesura di un verbale della prova con descrizione dell'intervento effettuato, delle persone coinvolte e delle attrezzature utilizzate, con riscontro dei tempi di intervento.

PROVA SVERSAMENTO DEL PERCOLATO

- Soggetti coinvolti: coordinatori ed addetti emergenza, operatori della discarica, operatori di imprese esterne quali: autospurgo, mezzi movimento terra;
- Attrezzatura: mezzi movimento terra interni (COSEA) ed esterni (ditte in appalto per il movimento terra ed autospurgo);
- Oggetto intervento: chiamata per intervento simulato di perdita di percolato da tubazioni o fessurazioni accidentali degli argini di contenimento rifiuti;
- Azioni: confinamento immediato con mezzi interni COSEA (pala gommata, mulletto con benna, escavatore) mediante movimento di argilla per creare un argine di contenimento, oppure uno scavo per creare un punto di raccolta; chiamata di mezzi esterni quali escavatori con benna per scavi a formare argini o trincee di contenimento ed autospurgo/cisterna per aspirazione del percolato per poi scaricarlo nelle vasche dedicate presenti in impianto;
- Ispezione dei pozzi piezometrici presenti all'interno dell'impianto e prelievo delle acque sotterranee per la realizzazione delle analisi atte ad individuare le eventuali anomalie dei parametri riferiti all'inquinamento delle stesse.
- Conclusione: stesura di un verbale della prova con descrizione dell'intervento effettuato, delle persone coinvolte e delle attrezzature utilizzate, con riscontro dei tempi di intervento.

PROVA SVERSAMENTO LIQUIDI PERICOLOSI NEI CDR

- Soggetti coinvolti: coordinatori ed addetti emergenza, operatori della discarica, operatori di imprese esterne per il servizio di autospurgo
- Oggetto intervento: chiamata per intervento simulato di sversamento, all'interno della rete di captazione delle acque meteoriche, di liquido pericoloso proveniente dalle piazzole in calcestruzzo dedicate alla raccolta differenziata dei rifiuti (CER 200140 e CER 200136/R2);
- Azioni: diramazione dell'allarme da parte di chi rileva lo sversamento al Preposto alla sicurezza. Apertura della botola della vasca con filtro a coalescenza e chiusura della saracinesca posta a monte, della stessa, sulla tubazione di arrivo.
Richiesta di intervento del autospurgo per ripulire l'area della piazzola, interessata dallo sversamento e per liberare, se necessario, la tubazione e la vasca da liquidi indesiderati mediante la loro aspirazione.
- Conclusione: stesura di un verbale della prova con descrizione dell'intervento effettuato, delle persone coinvolte, delle attrezzature utilizzate e del tempo trascorso dalla diramazione dell'allarme alla chiusura della valvola.

PROVA CONFINAMENTO FRANE/SMOTTAMENTI

- Soggetti coinvolti: coordinatori ed addetti emergenza, tecnici esterni specialisti nel settore, operatori della discarica, operatori di imprese esterne quali: mezzi movimento terra;
- Attrezzatura: mezzi movimento terra interni esterni di Ditte in appalto lavori;
- Oggetto intervento: chiamata per intervento simulato di cedimento di terreno, frane;
- Azioni: messa in sicurezza del sito con confinamento immediato e sgombero aree a rischio; chiamata dei tecnici esperti nel settore per valutare il rischio e programmare gli interventi;

esecuzione di prove di intervento immediato con mezzi interni COSEA (pala gommata, muletto con benna, escavatore) mediante movimento di argilla per creare un piede alla base del movimento franoso oppure intervento di escavatori per rimuovere il movimento franoso stesso; programmazione di un intervento con mezzi idonei di imprese esterne, nel caso di eventi di notevole intensità, in funzione dei consigli dei tecnici esperti (geologi e ingegneri chiamati allo scopo); in occasione della simulazione, al termine della stessa, si programma un confronto tecnico tra tecnici di COSEA Consorzio e tecnici esterni per una verifica ispettiva della discarica per evidenziare potenziali situazioni di rischio e un confronto tecnico per valutare un aggiornamento di procedure e piani di intervento;

- Conclusione: stesura di un verbale della prova con descrizione dell'intervento effettuato, delle persone coinvolte e delle attrezzature utilizzate, dei risultati dell'incontro tecnico ispettivo

Le ditte che eseguono il movimento terra presenti in zona sono numerose e diverse di queste lavorano con COSEA, quindi è molto agevole trovare rapidamente tutti i mezzi di movimento terra necessari per fare fronte a qualsiasi tipo di emergenza di questo tipo.

In particolare COSEA ha un contratto fisso (rinnovato periodicamente tramite regolare gara) con una ditta di movimento terra locale che garantisce tutti i lavori di manutenzione interni all'impianto e dotata quindi di tutte le attrezzature necessarie per il movimento terra.

PROVA DI CONFINAMENTO EMISSIONI GASSOSE

- Soggetti coinvolti: coordinatori ed addetti emergenza, operatori della discarica, operatori di imprese esterne quali: operatore guascor; mezzi di movimento terra
- Attrezzatura: mezzi movimento terra interni (COSEA) ed esterni di ditte in appalto;
- Oggetto intervento: chiamata per intervento simulato di perdita di biogas, emissione di odori;
- Azioni: confinamento immediato con mezzi interni COSEA Consorzio (pala gommata, muletto con benna, escavatore) mediante movimento di argilla per coprire eventuali crepe sulla argilla di copertura della discarica dove si è evidenziato, tramite rilevamento olfattivo, una possibile fuga di biogas, segue intervento con specifici mezzi di movimento terra di ditte esterne per il completamento della sigillatura; nel caso di rottura di tubazioni (ad esempio per schiacciamento o urto con mezzi pesanti in movimento), chiamata del reperibile CO.SE.A. Consorzio per intervento di intercettazione delle valvole per esclusione della linea rotta; nel caso di linea non escludibile, intervento con mezzi di movimento terra per coprire la rottura con argilla e tamponare la fuga (non esistono linee in pressione di biogas, la pressione naturale sui pozzi e sulla linea non supera i pochi millibar, in assenza di depressione).
- Conclusione: stesura di un verbale della prova con descrizione dell'intervento effettuato, delle persone coinvolte e delle attrezzature utilizzate.

Le prove sopra elencate possono essere effettuate **sfruttando anche eventi effettivi** (come accaduto in passato per alcuni incendi e frane), ovvero se si interviene per una effettiva emergenza. In tale caso il coordinatore per l'emergenza avrà cura, durante tutta la durata della emergenza ed a emergenza risolta, di verbalizzare gli interventi effettuati, dettagliando le persone coinvolte, i mezzi ed il lavoro svolto anche per permettere una rendicontazione economica dell'evento, corredando la relazione con documentazione fotografica.

5.11. Evacuazione dell'impianto – riferimenti per emergenza

Presso la portineria (ufficio pesa) è presente un registro delle presenze in impianto, sul quale è obbligatoria la registrazione, in ingresso ed uscita, da parte di tutto il personale esterno (operai di imprese in appalto, artigiani, liberi professionisti, ecc.) presente in impianto.

Su tale registro è presente il nominativo delle persone presenti in impianto, il riferimento del capo squadra ed un riferimento telefonico mobile (cellulare).

Tale registro, consultabile in qualsiasi momento, risulta importante per effettuare la evacuazione dell'impianto in caso di emergenza, in quanto il coordinatore per l'emergenza può chiamare ogni singola squadra di lavoro impartendo l'ordine di evacuazione ed eventuali disposizioni da tenere.

Una volta all'anno viene effettuata una prova di evacuazione, chiamando tutte le persone presenti in

impianto al punto di raccolta, costituito dal piazzale antistante l'ufficio pesa; il personale dovrà evacuare dall'impianto avendo cura di:

- allontanarsi con ordine dal posto di lavoro avendo cura prima di mettere i mezzi d'opera (pale, escavatori, ruspe) in sicurezza ed in modo da non creare intralcio;
- scendere percorrendo le strade sicure ed avendo cura di parcheggiare i mezzi pesanti ed ingombranti (autotreni) nella parte di salita all'impianto (isola ecologica) e non nel piazzale del punto di raccolta, per non creare intralcio ed incidenti;
- mantenere le vie di accesso all'impianto (pesa e cancello) libere per permettere la facile mobilità di mezzi di soccorso;
- prendere disposizioni dal coordinatore per l'emergenza.

Il registro delle presenze serve altresì per effettuare la verifica della avvenuta evacuazione di tutto il personale (appello) in caso di emergenza, ed inoltre per verificare l'uscita di tutto il personale esterno alla discarica alla chiusura giornaliera dell'impianto.

Presso l'ufficio pesa è presente, altresì, un elenco di riferimenti e numeri di telefono di imprese che normalmente operano in discarica allo scopo di:

- rintracciare eventuali operatori (o imprese) che hanno dimenticato di segnalare il riferimento telefonico sul registro all'ingresso;
- chiamare le imprese che possono intervenire in emergenza con mezzi idonei (mezzi di movimento terra o pompe per aspirazione liquami, ecc.)

All'ingresso della portineria/uffici, nella PARTE ESTERNA ACCESSIBILE A TUTTI, è esposta una planimetria dell'impianto dove sono individuati i presidi antincendio, le vie di esodo ma anche **numeri di riferimento di reperibili del COSEA** che possono essere chiamati in qualsiasi caso di bisogno. Gli operatori di CO.SE.A. Consorzio, che operano presso il punto di scarico distante circa 2 Km dalla portineria, è dotato di telefono cellulare, per ricevere disposizioni o comunicazioni per le emergenze.

Viene inoltre trasmesso alle Ditte, prima dell'inizio dei lavori il DUVRI o nel caso per le operazioni di scarico dei rifiuti, l'informativa sui rischi specifici e misure di prevenzione ed emergenza, redatta ai sensi dell'art.26 comma 1 lett.b del D.Lgs.81/08 e smi.

5.12. Reperibilità

Sono attualmente attivi i seguenti numeri di reperibilità:

- in orario di ufficio, il centralino della discarica: 0534/30685
- fuori orario di ufficio, il cellulare: 348/3172806

Un addetto COSEA è sempre reperibile (24 ore) per operazioni di pronto intervento presso l'impianto, quindi con obbligo di raggiungere l'impianto entro ½ ora circa dalla chiamata.

Inoltre un addetto specializzato, allertato da un allarme via cellulare, è reperibile 24/h per intervenire sul cogeneratore che brucia il biogas.

5.13. Presidio ed ispezione dell'impianto

Quotidianamente, escluso i festivi, il responsabile della gestione impianto effettua un giro di controllo su tutto l'impianto che comprende una ispezione visiva completa delle varie aree e superfici coperte e delle vasche del percolato.

Periodicamente, secondo le scadenze previste nel piano annuale di monitoraggio degli impianti (**POD08 M1**) e del cogeneratore (**POD012 – M12**), sono controllati i parametri gestionali correlati a verificare il corretto funzionamento dei sistemi, quali le componenti meccanico-idrauliche ed elettriche, le tubazioni ecc. dei seguenti impianti:

- Linee condotte percolato
- Linee impianto biogas
- Linee antincendio

- Impianto di irrigazione
- Fosse Imhoff
- Dissabbiatore
- Piezometri tra la Porrettana ed il Fiume Reno (PZS8 - PZS57)
- Stazione meteorologica
- Impianto di cogenerazione

Con le modalità operative e le responsabilità previste nella **POD08 Gestione monitoraggio e manutenzione impianti e nella POD012 Gestione monitoraggio e manutenzione impianto di cogenerazione**

Unitamente a tali controlli, la presenza costante dei dipendenti addetti allo scarico e la presenza di altro personale dipendente di Ditte esterne, oltre ai vari consulenti tecnici esterni che eseguono i campionamenti delle matrici ambientali, il monitoraggio geologico, garantiscono una sorveglianza continua dell'impianto ed hanno modo di evidenziare tempestivamente possibili eventi sfavorevoli. Per tali aspetti è possibile consultare il piano di monitoraggio per verificare il grado di presidio e di sorveglianza effettuato dai consulenti esterni (monitoraggio ambientale, geologico e morfologico).

6. DOCUMENTI COLLEGATI

Fanno riferimento alla presente procedura i seguenti documenti:

- PS02 Valutazione degli aspetti ambientali
- PS07 Sorveglianza e misurazione degli aspetti ambientali
- PS07 D1 Piano di sorveglianza e controllo
- POD03 D1 – Istruzioni per lo sversamento del percolato
- POD08 Gestione monitoraggio e manutenzione impianti
- POD08 M1 Piano annuale di monitoraggio degli impianti
- POD012 Gestione monitoraggio e manutenzione impianto di cogenerazione
- POD012 M12 Piano annuale di monitoraggio e manutenzione impianto di cogenerazione
- Piano emergenza aziendale ai sensi dell'art. 5 del D.M. 10/03/1998 e allegato VII del D.Lgs 09/04/2008 n° 81 e s.m.i. - Sede operativa
- Piano di emergenza interno ai sensi del DM 10/03/98 in attuazione a quanto disposto all'art. 43 del D.Lgs 81/2008 - Sede Legale
- Documento di valutazione rischio incendio ai sensi del D.M. 10/03/1998 in attuazione dell'art. 46 del D.Lgs n° 81 del 09/04/2008 e s.m.i. - Sede Legale
- Documento di valutazione rischio incendio ai sensi del D.M. 10/03/1998 in attuazione dell'art. 46 del D.Lgs n° 81 del 09/04/2008 e s.m.i. - Sede Operativa
- Documento di valutazione rischio per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento (D.Lgs 151/2001 ad integrazione del documento del documento di cui all'art. 28 comma 2 D.Lgs 81/2008) - Sede Legale
- Documento di valutazione rischio per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento (D.Lgs 151/2001 ad integrazione del documento del documento di cui all'art. 28 comma 2 D.Lgs 81/2008) - Sede Legale
- Documento sulla protezione contro le esplosioni ai sensi del D.Lgs 81/2008 Tit. XI
- Documento di valutazione del rischio chimico ai sensi del D.Lgs 81/2008 Tit. IX capo I
- Valutazione del rischio da esposizione ai campi elettromagnetici ai sensi del D.Lgs 81/2008 Tit. XI e Tit. VIII Capo IV - 2013/35/UE
- Valutazione dello stress lavoro correlato in attuazione dell'art. 28 del D.Lgs n° 81 del 09/04/2008
- Integrazione della valutazione dei rischi derivanti dall'esposizione alle vibrazioni nell'ambiente di lavori ai sensi del D.Lgs 81/2008 come integrato dal D.Lgs 106/2009
- Integrazione della valutazione dei rischi derivanti dall'esposizione al rumore nell'ambiente di lavori ai sensi del D.Lgs 81/2008 come integrato dal D.Lgs 106/2009